



Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, martedì 5 maggio 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Il Viminale: 100 migranti in ogni provincia

► Il ministero chiede ai prefetti di trovare quasi 9 mila posti per ospitare gli ultimi sbarcati. Ma è scontro sulle quote ► La circolare esclude la Sicilia. Decisivo il vertice di giovedì tra Alfano, Regioni e Comuni. Un nuovo no dalla Lombardia

DALL'INIZIO DELL'ANNO
32MILA ARRIVI
GENTILONI CHIAMA
IL COMMISSARIO UE:
«L'ITALIA È ANCORA
TROPPO SOLA»

ROMA La circolare del Dipartimento per l'immigrazione e i diritti civili è partita. La ricerca di posti per i richiedenti asilo sbarcati sulle nostre coste è diventata necessaria e la linea attendista del Viminale, che ha cercato di evitare lo scontro con Comuni e Regioni sul tema più "caldo" in vista delle elezioni, non è più praticabile. Ma il ministero sceglie ancora la via diplomatica e non indica una distribuzione dei migranti nelle province in proporzione al territorio e alla densità, così come prevederebbe la legge. Si cercano oltre 8.500 posti, da distribuire in 93 province, è solo una richiesta. La circolare, inviata a tutti i prefetti, tranne ai nove siciliani, per riequilibrare la distribuzione resta in attesa di risposte: la mediazione spetterà all'Anci e alla conferenza delle Regioni, che giovedì incontreranno il ministro Angelino Alfano e dovranno dare un segnale concreto della disponibilità annunciata negli appuntamenti passati.

LA TENSIONE

La requisizione sarà impraticabile fino al 31 maggio.

L'ondata degli oltre 7.000 arrivi negli ultimi quattro giorni non lascia margini. Ma la circolare con

la quale Mario Morcone, capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, sollecita i prefetti è significativa. In media si tratta di meno di un centinaio di richiedenti asilo per ogni provincia. Ma la tensione dell'ultimo mese, dopo la circolare del 13 aprile rimasta disattesa, potrebbe determinare un pesante scontro prima delle elezioni del prossimo 31 maggio. Il governatore della Lombardia Roberto Maroni ha ribadito il suono e il ministero dell'Interno ha scelto di attendere giovedì prossimo. L'incontro tra Angelino Alfano, il presidente dell'Anci Piero Fassino e di Sergio Chiamparino, presidente della conferenza delle regioni, sarà decisiva. Saranno gli stessi amministratori locali a offrire una concreta disponibilità. «Abbiamo fatto una battaglia sull'equa distribuzione in Europa tra i 28 Paesi dell'Ue - ha spiegato Alfano - se deve esserci in Europa, è chiaro che deve esserci prima tra le 20 Regioni italiane». Il ministero vorrebbe evitare imposizioni di quote. L'idea è quella di creare una serie di hub di prima accoglienza, a grande capienza, dove fare un primo screening, per poi smistare i migranti in strutture più piccole. E resta ancora aperta

l'ipotesi delle caserme.

L'EUROPA

Le previsioni di 200mila sbarchi nel 2015 rischiano di dover essere riviste al rialzo. Finora si contano oltre 32mila arrivi quest'anno. È stata rafforzata la missione Triton di Frontex ma, passata l'indignazione per gli 800 morti del naufragio del 19 aprile, l'Italia è tornata sola a fronteggiare l'emergenza. Ieri il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni ha telefonato al commissario europeo all'Immigrazione, Dimitris Avramopoulos, per chiedere un impegno economico straordinario: «Un'emergenza europea - ha sottolineato - non può continuare ad avere risposte solo italiane». Avramopoulos ha condiviso le preoccupazioni italiane sull'intensificarsi di flussi, assicurando che saranno elemento fondamentale dell'Agenda europea per l'immigrazione che presenterà la prossima settimana.

Valentina Errante

JELI
VI

Cinema Argo chiuso Bimbi rom prostituiti per cinque euro

La sala trasformata in centro d'incontri, 3 arresti
Il caso Casanova, l'hard accanto alla scuola

NAPOLI Le denunce correvano sul web da anni. «Quel cinema è un centro di prostituzione, soprattutto da parte di piccoli rom». Ieri finalmente l'epilogo. Dopo un anno di inchieste e di appostamenti, su ordine del procuratore aggiunto Luigi Frunzio, i vigili urbani hanno chiuso il cinema Argo, specializzato in porno. A pochi metri dalla stazione centrale e dalla stessa sede della polizia municipale. Arrestato anche il gestore L.A. di 53 anni, per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Le indagini sono durate oltre un anno e hanno accertato «una continuativa attività di protezione del gestore nei confronti di molteplici soggetti che si prostituiscono e consumano rapporti sessuali con i clienti all'interno del cinema Argo».

Secondo la relazione è stata «riscontrata la presenza di transessuali e altri di sesso maschile dediti alla prostituzione che svolgevano la loro attività all'interno della sala cinematografica sotto la "protezione" ed il favore del gestore del cinema a luci rosse e di altre due impiegate con il ruolo di cassiere». Anche loro arrestate per com-

PLICITÀ ma hanno beneficiato dei domiciliari. Trovati, nei mobili che fanno parte della cassa, preservativi e dvd porno. In pratica il cinema era diventato una casa di appuntamenti con segnalazioni e passaparola tra i clienti attraverso internet. Infatti il cinema, su tre piani, aveva anche numerose salette private dove venivano consumati i rapporti a pagamento. La sala centrale di proiezione era invece il luogo di incontro e contrattazione.

«Sin dall'inizio - è scritto nel rapporto alla procura - delle indagini era emersa l'attività di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione a carico del gestore del cinema Argo e delle sue dipendenti anche in danno di soggetti minorenni sia italiani che stranieri; ed infatti nel corso delle indagini era risultata evidente l'attività di adescamento realizzata all'esterno del cinema anche da parte di giovanissimi ragazzi; in due circostanze sono stati arrestati in flagranza di reato due soggetti che richiedevano prestazioni sessuali a pagamento a due ragazzini di etnia rom (11 e 16 anni) che adescavano i clienti nella strada anti-

stante il cinema».

Ciò che ci si chiede è perché si è aspettato tanto. Ciò che avveniva nel cinema Argo era di dominio pubblico su internet. Basta digitare su Google le parole «Cinema Argo Napoli» e nella prima pagina dei link appare subito una denuncia, datata 2 novembre 2011, dettagliata e raccapricciante: «Ragazzini rom si prostituiscono nelle sale a luci rosse per meno di cinque euro. Succede a Napoli, a due passi dall'affollatissima stazione centrale. Il tutto sotto gli occhi evidentemente socchiusi dei gestori. A dirlo sono gli stessi clienti del cinema che in Rete, pubblicamente e senza farsi troppi problemi, si scambiano consigli e suggerimenti su come fare per approfittare al meglio dei servizi offerti dalle sale. In un forum dedicato al nuovo servizio delle video-cabine, nelle quali è possibile appartarsi in coppia per vedere film della durata di dieci minuti, gli avventori scontenti e quelli anche troppo soddisfatti si sfidano a colpi di post lasciando intravedere sullo sfondo uno squallido giro di prostituzione in cui ad avere la peggio sono i giovani romeni. "Sta-

mattina - scrive Arturo su napoli.azgay.it - sono stato all'Argo! E' vero, un pochino vuoto ma ho trovato un rom che per 5 euro prima ...».

Pochi euro insomma che però vanno a sommarsi al prezzo del biglietto di ingresso al cinema, che si aggira in media sugli otto euro. Che per alcuni sono anche troppi. Come per Alessandro di Secondigliano, che sullo stesso sito scrive: «Però per uno studente come me mi è dura pagare 8 euro il biglietto». Meglio non scrivere il resto. L'Argo non è però l'unico cinema porno nella zona. Ce n'è un altro. Dove magari si proiettano solo film hard. E non accade null'altro fino a prova contraria. Ma il cinema si trova accanto a una scuola elementare con centinaia di bambini. Come mai questo è possibile?

Vincenzo Esposito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

A Ponticelli
«Atelier del cinema
del reale», 4 registi
per 4 produttori

Tra giornate di alta formazione chiudono il percorso in aula degli allievi di «Filmmap – Atelier del cinema del reale», il progetto a cura di Arci Movie con il sostegno di Fondazione Con il Sud che da settembre vede impegnati 16 giovani tra i 18 e i 32 anni selezionati con bando pubblico in percorsi gratuiti di formazione e produzione cinematografica con il coordinamento scientifico del regista Leonardo Di Costanzo. Oggi, domani e dopodomani i produttori Nicola Giuliano - Indigo Film - (premio Oscar per «La grande bellezza» di Paolo Sorrentino), Angelo Curti - Teatri Uniti (impresario teatrale e

produttore cinematografico) e Gaetano Di Vaio - Figli del Bronx (attore, regista e produttore) coordinati dalla produttrice Antonella Di Nocera - Parallelo 41 (tra gli altri il pluripremiato Le cose belle) saranno a Ponticelli nella scuola di Filmmap -Atelier del cinema del reale, per incontrare i 16 partecipanti che frequentano la scuola sul cinema documentario e selezionare, tra tutti quelli proposti, 4 film da produrre. Il percorso formativo, che ha visto gli allievi impegnati in 400 ore di full immersion frontale con incontri giornalieri di 8 ore per 5 giorni a settimana, in master class con professionisti ed eccellenze

del mondo del cinema, è proseguito con l'elaborazione dei film che saranno presentati ai produttori questa settimana. Un'occasione unica per i partecipanti che dovranno esporre i lavori tramite «dossier» preparati ad hoc e cercare di «convincere» gli interlocutori a produrli. Gli allievi il cui film non sarà scelto andranno a lavorare sui progetti dei colleghi selezionati. Il progetto terminerà con uno stage formativo presso le case di produzioni aderenti e con la distribuzione dei film che saranno prodotti grazie al coinvolgimento di partner distributivi e la diffusione attraverso i circuiti nazionali ed internazionali dei festival

di cinema. I partner produttivi seguiranno il percorso di realizzazione dei 4 lungometraggi documentari con 4 troupe formate dai 16 partecipanti e seguite da esperti e tutor con professionalità riconosciute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Teatri Uniti Angelo Curti

Guerra di camorra al centro della città

Allarme da Forcella ai Quartieri spagnoli. A Fuorigrotta un sedicenne a scuola con la pistola

Prima Ponticelli e Secondigliano, poi Forcella. Ora pure i Quartieri spagnoli rischiano di tornare una zona ad alto rischio agguati. Dopo la sparatoria di domenica, in cui un pregiudicato è morto e un altro è rimasto ferito, si teme che possano riprendere anche nei vicoli a ridosso di via Toledo episodi di violenza criminale.

In una scuola di Fuorigrotta,

intanto, è stata trovata una pistola (scarica) nello zaino di un sedicenne. L'hanno fatta scoprire i compagni di classe.

a pagina **7 Beneduce**



Il magistrato Catello Maresca

Quartieri, Forcella e Ponticelli Il fronte caldo della camorra

Equilibri instabili e nuove generazioni che premono. Raid e agguati per il predominio

NAPOLI Ponticelli, Forcella, Secondigliano: e ora, forse, anche i Quartieri spagnoli rischiano di tornare una zona a rischio agguati. Dopo la sparatoria di domenica, in cui un pregiudicato è morto e un altro è rimasto ferito, si teme che possano riprendere anche nei vicoli a ridosso di via Toledo episodi di violenza criminale. Episodi che in passato sono stati clamorosi, come la strage del venerdì santo del 1991: tre morti in via Sant'Anna di Palazzo nell'ora di punta, mentre la gente faceva acquisti o visitava le chiese.

Domenica scorsa erano circa le 15 quando è avvenuto l'agguato, tra vico lungo San Matteo e vico Tre Re a Toledo. È stato ucciso con diversi colpi di pistola al cuore Mario Mazzanti, 29 anni, pregiudicato per tentato

omicidio, porto illegale d'arma da fuoco ed estorsione: apparteneva al clan omonimo ed era l'obiettivo dei sicari. Nel raid tuttavia è rimasto ferito, con tre proiettili, anche un altro pregiudicato Giovanni De Crezio, 30 anni, con precedenti per porto abusivo di oggetti atti a offendere, rapina e lesioni. De Crezio è attualmente ricoverato in ospedale, dove i medici lo hanno giudicato guaribile in 30 giorni dopo averlo operato. Niente da fare, invece, per Mazzanti, deceduto durante il trasporto in ospedale a bordo di un'auto privata. De Crezio è stato ascoltato dalla polizia, alla quale ha riferito di non avere visto nulla e di essere stato colpito mentre era in sella al suo scooter: una versione che non convince gli investigatori. Sul luogo dell'agguato

la polizia scientifica ha trovato quattro bossoli calibro 9 per 21. Sembra che alcuni giorni prima dell'omicidio Mazzanti avesse litigato violentemente con qualcuno, probabilmente per motivi legati ai traffici criminali. Scarcerato di recente, è possibile che avesse tentato di recuperare il tempo perduto.

Resta alta la tensione a Ponticelli, dove nelle scorse settema-

ne si è sparato nonostante quasi tutti i boss siano stati arrestati negli ultimi due anni; boss delle famiglie De Micco e D'Amico, che si sono imposte dopo la scomparsa del clan Sarno, decimato dai «pentimenti» e dagli arresti che ne sono seguiti. Alle operazioni di polizia sarebbe dovuta seguire una diminuzione dei reati e della tensione camorristica, ma non è stato così. Le nuove leve, infatti, stanno dimostrando ancora più ferocia, sparando soprattutto di notte anche semplicemente per provare le armi. Alcune azioni sono state eclatanti, come l'incendio appiccato a un'abitazione e l'esplosione di una bomba carta davanti a un palazzo; proprio questo ha permesso agli investigatori del commissariato Ponticelli e della Squadra mobile di

identificare i responsabili, tutti giovani.

Anche a Forcella la situazione è preoccupante. Il nuovo clan Giuliano, i cui affiliati hanno un'età media compresa tra i 20 e i 30 anni, sembrerebbe avere spodestato i Mazzarella a furia di sparatorie e intimidazioni. Episodi, anche in questo caso, avvenuti tra la folla, sia di giorno sia di sera: non solo nei vicoli di Forcella ma anche nei vicini Decumani, sempre affollati di turisti. I gruppi criminali si contendono il controllo delle attività che da sempre caratterizzano quella zona: estorsioni, Cd contraffatti, falsi capi di abbigliamento, contrabbando di sigarette,

Allarme anche a Secondigliano, dove nelle ultime settimane sono stati diversi gli episodi di

violenza. L'ultimo lunedì scorso: a Casavatore, ma in realtà a pochi metri da Secondigliano, in un caffè hanno sparato a Ciro Cortese, esponente storico del clan Di Lauro e ora considerato boss dei «girati», e ad Aldo Pezone. Cortese è morto all'istante, Pezone dopo una settimana. Qui a combattersi sono i vecchi «scissionisti» del clan Di Lauro e i «girati» della vanella Grassi, cioè quelli che prima si erano staccati ma poi sono tornati dalla parte dei Di Lauro.

T. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Faida

L'omicidio di domenica a vico Tre re a Toledo riaccende la tensione nel centro storico

#Servelavoro, professionisti al servizio dei giovani

NON C'È previdenza se manca il lavoro: ecco perché la Giornata Nazionale della Previdenza e del Lavoro in programma a Napoli a maggio diventa anche la manifestazione del lavoro affrontato da ogni prospettiva per ricavarne un quadro completo tramite convegni, consulenze, spazi d'incontro. A raccogliere questi input sarà il Festival #Servelavoro, sempre dal 12 al 14 maggio a Napoli. Una, in particolare, l'area espositiva che coinvolge i professionisti e il loro apporto al mondo del lavoro: l'Isola dei professionisti, per incentivare l'autoimprenditorialità

e aiutare i lavoratori a trovare risposte concrete. Un avvocato, un commercialista, un notaio e un consulente del lavoro saranno a disposizione per fornire consulenze gratuite sui temi più vari, da come si apre un'azienda alle peculiarità della partita Iva, ai contratti di lavoro.

Dalle start up al welfare aziendale, dalla ricerca di lavoro alle opportunità offerte in Italia e all'estero, fino ad arrivare ai giovanissimi: previsto anche un focus sul progetto "garanzia giovani".

#servelavoro consentirà quindi per tre giorni di immergersi nel mondo del lavoro da una prospettiva costruttiva. ●●●

DIRITTI

IL SOSTEGNO DELL'ARCIGAY CONTRO LE DISCRIMINAZIONI

Anche l'Arcigay aderisce allo sciopero di oggi perché, spiega il presidente Flavio Romani, la riforma va fatta ma per «intervenire con urgenza su tutti i fattori che determinano una disparità di istruzione», compreso il fenomeno dell'abbandono scolastico dovuto ad un ambiente xenofobo o omotransfobico. «Proprio per questo nelle scorse settimane le associazioni lgbt hanno promosso una petizione online su Change.org che ha già raccolto più di

23.000 firme, tra cui quelle di importanti esperti del settore e di sindaci come Luigi De Magistris e Giuliano Pisapia e che chiede al premier interventi incisivi di contrasto al bullismo omotransfobico».

Le donne nella storia e nelle strade della città

Eroine e partigiane, attrici e pittrici, educatrici e benefattrici: ci sono tante donne nella toponomastica partenopea, non solo napoletane ma anche straniere. E a loro è dedicata la mostra fotografica "Napul'è ... Toponomastica femminile" che in occasione del Maggio dei Monumenti l'associazione Toponomastica femminile onlus propone, in collaborazione con GCKK, nella chiesa di San Severo al Pendino (via Duomo 286) fino al prossimo 13 maggio. Ma per domani (ore 17) è previsto un appuntamento con gli interventi di Livia Capasso, Valeria Costantino e Giuliana Cacciapuoti seguiti da un concerto del coro polifonico femminile Laevis Cantus. In esposizione fotografie amatoriali per un insolito

itinerario cittadino nel ricordo delle donne più meritevoli i cui nomi campeggiano da un angolo all'altro delle strade dei vari quartieri su lapidi che ne recitano pure ruoli e date. Un «atto duraturo e non effimero», sottolinea la Cacciapuoti, membro della commissione toponomastica del Comune di Napoli. «Per esistere socialmente - spiega - bisogna essere ricordate, e quindi nominate. Nella storia le donne degne di memoria sono innumerevoli ma sono ricordate solo in un numero esiguo. È necessaria una riparazione del danno causato dall'invisibilità. Cominciare a chiamare le strade con nomi di donne memorabili è già un passo significativo». Tra queste, l'educatrice antifascista e socialista Vera Lombardi, la

regista Elvira Notari e l'attrice Marilyn Monroe a Ponticelli, la principessa Vannella Gaetani dell'Aquila d'Aragona e la giornalista Matilde Serao a Chiaia, la pittrice svizzera Angelica Kauffman al Vomero e tante altre ancora. Non mancano Filumena Marturano, figura immaginaria protagonista della nota commedia di Eduardo De Filippo, né l'altrettanto immaginaria e mitica sirena Partenope.

Paola de Ciuceis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notai in campo per il centro storico

I notai di Napoli si schierano a favore delle realtà più difficili e disagiate del centro storico della città. Lo fanno con atti concreti a sostegno di progetti per la famiglia, la sicurezza personale e la cura promossi dalla Fondazione di

Comunità del Centro Storico di Napoli che in due Municipalità, la Seconda e la Quarta. Ieri la presentazione nella sede del Consiglio Notarile di Napoli in via Chiaia è stata presentata l'iniziativa «Un lascito testamentario per

Napoli e la sua gente». Numerosi gli intervenuti con il presidente dei notai di Napoli, Antonio Areniello.

L'UOMO DI AFRAGOLA CON PRECEDENTI PER FURTO E DROGA ERA RISTRETTO NEL PADIGLIONE ROMA

Detenuto si uccide in cella a Poggioreale

DI NINO PANNELLA

NAPOLI. È un detenuto italiano Giovanni I. di Afragola, l'ennesimo ristretto suicida in un carcere italiano. È accaduto a Napoli Poggioreale, dove il suicida era ristretto nel padiglione Roma. Difficile comprendere come si sia consumato il suicidio, visto che nessuna nota ufficiale è stata diramata dalla direzione della casa circondariale. L'uomo, che era considerato un elemento di scarso spessore della mala nostrana, aveva precedenti per furto di auto e stupefacenti. A trovarlo morto, sarebbero stati i suoi colleghi di cella. Ad avvisare del suicidio i familiari dell'uomo, sono stati gli uomini della polizia di stato di Afragola, avuta notizia del prematuro decesso, si sono portati presso l'abitazione dei congiunti

del ristretto comunicando la tragica notizia. Molto probabilmente già oggi, il magistrato incaricato dalla procura partenopea, darà le necessarie indicazioni per

effettuare l'autopsia, cercando di comprendere le reali cause del decesso.

Secondo fonti non ufficiali, per tentare di salvare l'uomo sareb-

bero intervenuti anche gli uomini della polizia penitenziaria, ma l'intervento sarebbe stato del tutto inutile. Purtroppo, con le criticità che affliggono, non si è riusciti ad evitare tempestivamente ciò che il detenuto ha posto in essere, probabilmente a causa delle inumane condizioni in cui si è costretti a vivere nella casa circondariale di Poggioreale, dove purtroppo ci sono più detenuti rispetto al numero consentito e talune volte le condizioni di sopravvivenza sono del tutto disumane, tenendo conto Poggioreale potrebbe ospitare poco più di 1500 detenuti.

Scontato che questo nuovo ed inquietante suicidio, farà tornare sul piede di guerra i sindacati di polizia, che da tempo immemore, hanno lanciato l'allarme. Nei mesi scorsi per nome e per con-

to di uno dei maggiori Sindacati della Polizia Penitenziaria, uno dei maggiori vertici nazionali, punto l'indice cercando di focalizzare l'attenzione non solo sulla vertenza detenuti, ma anche sulla professionalità di uomini e donne della polizia penitenziaria, costretti troppo spesso a lavorare in condizioni che definire difficili è decisamente poca cosa, di fronte al sovraffollamento della struttura carceraria partenopea e delle gravi carenze di organico di poliziotti, le strutture spesso inadeguate. In ogni modo, nel corso degli ultimi anni, sono stati migliaia i tentativi di suicidio messi in essere nelle carceri italiane. A Napoli, la situazione è decisamente pesante. "è una vera emergenza" – dice un agente – della penitenziaria, chiedendoci di rispettare l'anomino.

La città
può perdere
l'archivio storico
dell'Italsider

Manca il personale
che curi la custodia

TIZIANA COZZI A PAGINA VII

BAGNOLI

Italsider, l'archivio storico rischia di lasciare la città

TIZIANA COZZI

UN pezzo di storia di Bagnoli e della sua fabbrica simbolo, l'Archivio dell'Italsider, rischia di essere trasferito a Roma. L'ex Iri, proprietaria della banca dati, pare abbia preso la decisione in queste ultime settimane. Dopo il fallimento di Bagnolifutura manca il personale che curi il capannone di Coroglio dove sono conservati migliaia di documenti e fotografie d'epoca sugli operai della fabbrica. Difficile custodire un bene storico senza nemmeno una persona che se ne occupi. Così, la proprietà ha pensato subito a un trasferimento vicino a Roma.

Ma l'archivio della fabbrica che è stata l'identità di un quartiere, non può traslocare nel silenzio. Appena è circolata la noti-

zia, allora, il circolo Ilva di Bagnoli si è ribellato. Ha puntato i piedi e ha chiesto di non portare via quelle carte che sono l'anima della fabbrica. «Ci siamo offerti di gestirlo - spiega Guglielmo Santoro, ex direttore del circolo Ilva - ma vogliamo che sia messo in sicurezza. L'archivio è stato vandalizzato nemmeno un mese fa, hanno portato via tutto l'impianto elettrico. Così non si può continuare, bisogna intervenire».

L'archivio (tutelato dalla Soprintendenza come bene di interesse storico dal 1992) si trova in un capannone di inizi Novecento, una struttura di archeologia industriale. Ma manca un impianto antincendio, c'è bisogno di lavori di ammodernamento. Un investimento del quale dovrebbe farsi carico la Fintecna,

subentrata all'Iri. «Ci sta a cuore che l'archivio resti qui - prosegue Santoro - ma non possiamo fare questa battaglia da soli. E temiamo che se prosegue l'abbandono dei suoli la situazione peggiorerà». Sono due secoli di memoria custoditi nel capannone di fronte al mare, a due passi dalla fabbrica e dagli spazi da riqualificare sui quali oggi si discute tanto. È la storia degli operai e della fabbrica dai primi del Novecento e fino al Duemila. Fotografie, disegni e progetti originali, cartelle cliniche degli operai: insomma, tutta la storia dello stabilimento è custodita in quegli scaffali alti fino al soffitto.

L'intera area, dopo il blocco dei suoli con il fallimento, è a rischio. Anche lo stesso circolo Ilva, da decenni in un locale rice-

vuto in comodato d'uso prima dalla fabbrica poi da Bagnolifutura, attende di conoscere il suo futuro. «Noi non andremo via da qui - conclude Santoro - il contratto è da ridefinire alla luce delle novità che anche noi stiamo aspettando. Speriamo arrivi presto un commissario con il quale poter risolvere anche questa incertezza».



LA EX FABBRICA
Una veduta dall'alto
dell'ex Italsider

IL CASO Riunione ieri in Comune: sarà supportata da carabinieri e vigili per i controlli, con l'ok della Prefettura

Case popolari, arriva la task force

DI **ANTONIO SABBATINO**

MARANO. Una task force, con il supporto di carabinieri e vigili urbani e l'avallo della Prefettura di Napoli, per capire chi effettivamente abita gli alloggi popolari e se ha il diritto a starci.

L'INCONTRO. È l'intenzione dell'amministrazione comunale annunciata durante l'incontro di ieri mattina con i delegati della Cgil-Casa e gli esponenti politici che da oltre due anni hanno sollevato il problema delle case popolari, oltre a una sparuta rappresentanza di cittadini interessati dal problema, alla presenza del sindaco Liccardo, dell'assessore al patrimonio Belmare e del capo della polizia municipale, colonnello Claudio Cappuccio. Un tavolo tecnico, aggiornato ora alla mattinata di giovedì, durante il quale Belmare ha comunicato il numero delle domande dei cittadini per la graduatoria e sperare così di avere un alloggio: 426 le richieste giunte all'Ufficio Protocollo del Comune, alcune delle quali, pare, arrivate però fuori tempo massimo.

GLI INQUILINI MOROSI. Uno dei nodi da affrontare resta quello legato alla morosità di alcuni inquilini che, navigando in acque difficili dal punto di vista economico, hanno accumulato nel corso degli anni arretrati rispetto alla propria posizione di assegnatari degli alloggi e per i quali l'amministrazione ha pensato di coinvolgere il settore Av-

vocatura. Senza dimenticare, così come chiedono proprio i sindacati, il blocco dello sfratto per la cosiddetta morosità incolpevole, altra piaga in una vicenda datata nel tempo. Infine, ed è questa una delle principali verifiche che l'amministrazione intende fare vista la centralità della questione, gli alloggi occupatisenza averne diritto da persone benestanti e con una solida posizione, tutto ciò a discapito di chi invece ha serie difficoltà finanziarie.

LE POLEMICHE. Un incontro, quello di ieri, preceduto da alcune polemiche riguardanti la presenza al tavolo di alcuni esponenti della sinistra locale e candidati alle elezioni regionali. «Non vogliamo che una questione legata a servire il cittadino si trasformi in una questione politica date le imminenti elezioni regionali. Ciò a nostro avviso è sbagliato» ha affermato l'assessore Belmare. In ogni caso, l'aggiunta, «abbiamo assoluta necessità di valutare con dati certi l'attuale fabbisogno abitativo della città di Marano. Contestualmente abbiamo avviato un censimento dell'intero patrimonio comunale, partendo dalle aree pubbliche mercatali e dai beni confiscati alla criminalità organizzata», quest'ultimi riferiti a quelli già acquisiti al patrimonio comunale ma non ancora utilizzati e per i quali a quanto pare l'Ente vanta dei crediti, ancora da quantificare, che potranno servire a trasformarli in edilizia residenziale. Sono diversi sul territorio le zone provviste di case popolari come

via Borsellino o via Consolare Campana, strada dove si trovano 8 alloggi che, con lavori di ristrutturazione, possono aumentare di numero, sino a 16, ed ospitare parte delle famiglie bisognose della città. Resta in ultima analisi il rapporto con l'Iacp che gestisce parte del patrimonio legata all'edilizia residenziale a Marano e con il quale qualche giorno fa l'amministrazione comunale si è incontrata per stipulare un protocollo d'intesa anche questo volto a garantire il censimento degli alloggi o garantire i cosiddetti diritti di superficie, con suoli per i quali si rende necessario un cambio di destinazione d'uso, da approvare in consiglio comunale e tamponare così l'emergenza. Durante il tavolo tecnico di giovedì 7 maggio, ha preannunciato il sindaco Angelo Liccardo, «si valuterà anche l'housing sociale, ossia una modalità di intervento nella quale gli aspetti immobiliari vengono studiati in funzione dei contenuti sociali, offrendo risposte per le diverse tipologie di bisogni».

“In Campania bambini obesi, come difenderli”

GIUSEPPE DEL BELLO

BURGER & chips, merendine, snack, bevande con additivi. Di tutto e di più ingurgitano i ragazzini di oggi. Eppure, solo una corretta alimentazione, lo ribadiscono sempre più spesso gli specialisti, è indispensabile per salvaguardare la salute. E lo ripete anche l'Aigo, l'associazione italiana gastroenterologi e endoscopisti digestivi ospedalieri che è presente all'Expo 2015 e di cui fa parte una prestigiosa rappresentanza campana. Nel padiglione società civile (Cascina Triulza) si parla di alimentazione e prevenzione con una serie di incontri che cominceranno sabato per poi proseguire il 28 giugno, il 6 settembre e l'11 ottobre. A esprimere soddisfazione è Antonio Balzano, presidente nazionale e primario al Cardarelli, insieme al presidente dal consiglio direttivo campano Ernesto Claar che sarà presente nello stand dedicato all'Aigo durante i vari appuntamenti. «In Campania registra-

mo il negativo primato dell'obesità infantile con il 38 per cento dei bambini in sovrappeso rispetto alla media italiana del 24 - rivela Claar, epatologo dell'ospedale Evangelico Villa Betania. Diventare obeso nei primi 10 anni vuol dire esserlo, con ottime probabilità, anche da adulto. È un'evoluzione che constatiamo nel 75 per cento dei casi. E quando si è obesi in forma conclamata, si fanno i conti con risvolti psicosociali e la predisposizione a patologie ortopediche, endocrinometaboliche, cardiovascolari, respiratorie e gastrointestinali». Nell'ambito degli incontri di Expo focus sulla dieta mediterranea per prevenire i tumori dell'apparato digerente e per salvaguardare il fegato, si parlerà poi del glutine e di fibre, semi e acqua nella malattia diverticolare e nel colon irritabile. «Si tratta — prosegue il gastroenterologo — di quattro appuntamenti importanti in un contesto che vedrà la partecipazione di professionisti di ogni parte del mondo, medici, titolari di imprese alimentari e della ristorazione, oltre a visitatori e curiosi. Il messaggio che come Aigo intendiamo lanciare e che come associazione Campania diffonderemo anche a novembre

in occasione del convegno su l'Epatologia nel III millennio, è rivolto a tutti. Bisogna prendersi cura del proprio organismo e l'alimentazione è la base da cui partire per prevenire gran parte delle malattie». Aigo raccoglie da oltre 40 anni gli esperti di gastroenterologia ed endoscopia digestiva che operano negli istituti ospedalieri italiani. Suoi obiettivi sono la tutela della disciplina e dei suoi specialisti e la promozione della conoscenza, della prevenzione, della cura e della riabilitazione delle malattie gastroenterologiche.

Una serie di incontri dell'Aigo e un dato preoccupante: 38% di sovrappeso infantile. I consigli degli specialisti Balzano e Claar

L'INTERVENTO

La politica uccide l'associazionismo

ANNALOLA GEIROLA

BASTA la miriade di iniziative associative che caratterizzano la città nei vari campi, da quello sociale a quello economico e culturale, a imprimere una reale svolta nel suo destino? Credo che, pur cogliendone la positività, neanche Ranieri e Velardi, qui intervenuti, lo pensino. Lo dico sulla base della mia

personale esperienza. Circa 10 anni fa, insieme a tanti cittadini, abbiamo dato vita all'associazione Centroforia, con l'obiettivo di far ricostruire i marciapiedi della strada, come premessa al vivere civile e a nuove opportunità di sviluppo dell'area.

SEGUE A PAGINA X

LA POLITICA UCCIDE L'ASSOCIAZIONISMO

ANNALOLA GEIROLA

ATTRAVERSO una vastissima mobilitazione degli abitanti e dei commercianti, l'associazione ha raggiunto circa trecento iscritti in pochi mesi e abbiamo vinto la singola battaglia. Nel giro di tre anni la strada è stata rifatta e si sono messi in moto processi spontanei di riorganizzazione e qualificazione delle attività economiche.

Ma nel momento in cui l'associazione ha allargato i suoi orizzonti territoriali e tematici, mobilitandosi sulla riqualificazione del centro antico, di cui via Foria rappresenta uno dei confini, e sulla promozione di una scuola di qualità, in un'area nella quale la discriminazione di classe passa innanzitutto attraverso una scuola scadente e priva di adeguate strutture, è emerso un limite invalicabile per un'associazione: la possibilità di incidere realmente sulle scelte proprie della politica e delle istituzioni, oggi, purtroppo, esclusivo appannaggio di un ceto politico scadente e improvvisato e di istituzioni piegate a interessi corporativi e di parte.

Questa realtà rappresenta il muro di gomma contro il quale si infrange qualsiasi iniziativa di cambiamento che vada oltre il singolo episodio, o la singola realizzazione, per quanto lodevole.

Ma, cosa ancor più grave, spesso questa politica e queste istituzioni sono capaci di corrompere anche l'associazionismo, poiché, nella realtà, hanno già voce in capitolo su queste forme di associazione dei cittadini, utilizzate in molti casi per scopi diversi da quelli loro propri e lo strumento della loro corruzione è rappresentato dall'uso improprio o arbitrario del denaro pub-

blico, che transita attraverso le amministrazioni e vari enti e fondazioni.

In alcuni casi l'associazionismo è utilizzato come nuovo canale clientelare, cosa ancor più grave, in quanto capace di corrompere giovani scolarizzati con finto lavoro precario e sottopagato.

Basti pensare all'esperienza di "scuole aperte", finanziata negli anni passati dalla Regione e incentivata dalle politiche dei governi. Un'esperienza fallimentare che, ancora una volta, invece di affrontare il nodo della riqualificazione della scuola in quanto tale, ha scelto la strada di immettere nella scuola attività esterne, che non potevano e non possono in alcun modo incidere sulla qualità dell'insegnamento.

In altri casi la formula associativa serve a mascherare vere e proprie attività economiche, per cui la possibilità di accedere a denaro pubblico attraverso un'associazione contribuisce alla diffusione di lavoro nero e di evasione fiscale. Un'esperienza che dovrebbe contribuire alla crescita economica e della vita democratica si trasforma a volte, in una città alla deriva come Napoli, in veicolo per la crescita e la diffusione dell'illegalità.

Emergono così, insieme a tante esperienze assolutamente positive e trasparenti, anche l'uso degenerativo e il corrompimento di una formula che andrebbe invece tutelata stabilendo, ad esempio, che una delle caratteristiche fondamentali dell'associazionismo è il volontariato che, in quanto tale, è gratuito e un'associazione vive del contributo dei propri associati e dei cittadini, sia al fine di realizzare significativi interventi di riquali-

ficazione, sia per iniziative culturali, sia per la propria vita interna.

L'esperienza dell'associazionismo rappresenta una straordinaria palestra per la partecipazione dei cittadini e la crescita del senso civico, ma esso non può e non deve coprire i vuoti di settori di attività economiche, si pensi al turismo e all'assistenza che, grazie a trasparenti politiche di sostegno, in altre realtà rappresentano opportunità per far crescere imprese no-profit e tessuto economico, o supplire all'incapacità della politica e delle istituzioni di fare scelte e di fornire, allo stesso associazionismo, un adeguato quadro di riferimento politico-istituzionale.

È il fallimento del mito che contrappone società civile a quella politica, della demagogia della cosiddetta "democrazia decidente", che pensa di poter delegare scelte come quelle dell'utilizzazione di Palazzo Fuga a soggetti inevitabilmente portatori di visioni parziali.

Compito della politica è quello di far funzionare la democrazia nella distinzione dei ruoli e delle responsabilità e raccogliere le singole istanze che si sviluppano nel sociale, per collocarle, però, all'interno di un progetto complessivo di sviluppo della città, che oggi deve competere in un mondo globalizzato e non può essere la sommatoria di tutte le spinte.

Qui è la vera sfida alla quale non ci si può sottrarre da parte del ceto politico e delle classi dirigenti che

portano, per intero, la responsabilità del degrado e della marginalità alla quale hanno condannato la nostra città.

al.geirola@gmail.com